

scere da Giacomo Salviati e da altri suoi, che la vera colonna della Chiesa ed il saldo fondamento della Santità Sua e dei suoi, per ogni rispetto era quell' inclita Repubblica. Ed avendo tal animo Sua Santità, non gli fu però comodo scoprirlo, chè gli sopraggiunse la morte quando era per tentare di unirsi; perchè cercava prima di farsi grato [a Vostra Serenità, sapendo ch'ella aveva un cattivo concetto della Santità Sua; chè la fama pubblica nasceva di qui, dove le cose, massime di Roma, pare che non possano stare segrete. Questo desiderio fu quel che indusse Sua Santità a così facilmente concedere a Vostra Serenità l'imposizione dell'imprestito (1); chè certo fu cosa grande, massime a persona tanto timida; la quale sapeva bene che con tale concessione la contrariava al volere di tutti i cardinali. Ma nulla stimò questo; anzi volle, dirò così, in dispregio loro concederlo, nè volle comunicar loro la cosa, nè dirne pure una parola. E il signore Iddio m'inspirò a spedire immediatamente la risoluzione alla Serenità Vostra, perchè mi parve, ed era, di tanta importanza la prestezza, che, non v' ha dubbio, che se qualche cardinale l'avesse saputo, avria contro operato e messo del male assai, come alcuni si sforzano di fare. Sia certa Vostra Serenità che, mossa Sua Santità da questo desiderio, avea concessa la bolla; e sebbene vi fossero delle difficoltà grandi, pure, ridotta al modo che il Reverendissimo Campeggio l'avea accomodata, saria stata concessa, ancorchè gli interessati operassero contra assai. Quali e quanti fossero non esplicherò altrimenti, chè si può molto ben comprendere; chè, quando non fossero altri che li bastardi e li fuorusciti dei monasteri e le residenze con la qualità perti-

(2) Essendo la Repubblica di Venezia in grandissimo bisogno di danaro per allestire una flotta contro i Turchi, avea chiesto a Clemente la permissione di riscuotere dalle entrate del clero veneto centomila ducati; la quale permissione, dopo molte dilazioni e difficoltà, le fu concessa. Ma la bolla, che doveva forse autorizzare il Senato a sottomettere anche in seguito, nei casi urgenti, i beni del clero alle imposizioni, non venne mai.